



## COMMISSIONE CONSILIARE N.4

"Ambiente, sanità pubblica, qualità della vita"

Segreteria Te.. 0544/482154/2503 Fax: 0544/482305

Mail: [pghiselli@comune.ravenna.it](mailto:pghiselli@comune.ravenna.it) e [segreteriacommissioni@comune.ra.it](mailto:segreteriacommissioni@comune.ra.it)

Piazza del Popolo, 1 - 48121 Ravenna

### VERBALE delle Commissioni consiliari n° 4

**del 13 FEBBRAIO 2017 ORE 15.30**

**Approvato in C.4 08/03/2017**

Il giorno 13 febbraio 2017 alle ore 15,30 si è svolta presso la sala del Consiglio comunale - Residenza municipale, la riunione della Commissioni consiliari n° 4, per discutere il

seguinte ordine del giorno:

- eventuale approvazione verbali sedute precedenti
- "Ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi La Stefanina: valutazione dell'impatto ambientale".
- Varie ed eventuali.

#### Presenti:

#### Commissione n°4

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	ASS.	/	/
ANCARANI A.		FI	SI'	15.30	18.45
ANCISI A.		LISTA per RAVENNA	SI'	15.30	18.45
BIONDI R.		LEGA NORD	SI'	15.30	17.30
BUCCI M.		LA PIGNA	SI'	15.30	17.35
FRANCESCONI C.		PRI	SI'	15.30	18.10
GOTTARELLI M.C.		PD	SI'	15.30	18.45
GUERRA M.	MAIOLINI	CAMBIERA'	SI	15.30	18.45
PERINI D.		AMA RAVENNA	SI'	15.30	18.45
RAMBELLI G.		SINISTRA PER RAVENNA	ASS.	/	/
STROCCHI P.		PD	SI'	15.30	18.45
SUTTER R.		RAVENNA IN COMUNE	SI'	15.30	18.45

I lavori hanno inizio alle ore 15.43

L'augurio del presidente della Commissione, **Alvaro Ancisi**, è che oggi si possa fare una discussione approfondita e serena, a proposito di un oggetto davvero significativo: si tratta, infatti, di valutare il progetto di ricerca della società AleAnna volto alla rilevazione

di idrocarburi su un'area di 83 chilometri quadrati comprendente, per la Provincia di Ravenna, i Comuni di Ravenna e Alfonsine e, per quella di Ferrara, i Comuni di Argenta, Ostellato, Comacchio e Porto Maggiore.

"Siam"o giunti alla fase di valutazione di impatto ambientale del progetto "la Stefanina": la v.i.a. è motivata dal fatto che il progetto insiste su zone vincolate dalla 'Rete Natura', quali le valli di Comacchio, i biotipi di Alfonsine e Fiume Reno e la valle del Mezzano.

I tempi per poter esprimere le nostre valutazioni risultano assai ristretti, poiché il prossimo 4 marzo scade il termine per la presentazione delle osservazioni formali, sia da parte del Comune che "di ogni altro soggetto o privato o cittadino eventualmente interessato".

Anche se la questione si presta a "valutazioni di carattere planetario", va tenuto presente che, in buona sostanza, si mira alla ricerca di gas metano e l'area del progetto stesso insiste "a terra", non nel mare.

L' Assessore **Giannandrea Baroncini** tiene a precisare come ci si sia già occupati a livello di Consiglio comunale, in due occasioni, del tema in oggetto e una volta, qualche mese fa, pure in Commissione; in seguito è intervenuta una pausa dettata dal Ministero, poiché parlando di v.i.a si intende la via ministeriale.

In particolare, "noi" dobbiamo produrre osservazioni destinate alla Regione, Regione che le girerà al Ministero, incaricato di provvedere alla produzione della v.i.a..

Sotto un profilo strettamente politico si è elaborata una mozione votata all'unanimità dal Consiglio e l'impegno era di un nuovo incontro dopo che il Ministero aveva riattivato la procedura su richiesta di AleAnna.

Il 3 marzo p.v., infine, scadono i termini per la presentazione delle osservazioni che "stiamo" predisponendo e, anche a seguito della discussione odierna, "chiuderemo" il documento con osservazioni che potranno, poi, venire integrate in un secondo tempo da quelle da parte di privati cittadini, associazioni, partiti etc...

Alcune puntualizzazioni tecniche in tema di via vengono sviluppate dal tecnico del Comune di Ravenna **Fabrizio Baldoni**.

Più specificatamente, la procedura aveva preso avvio a settembre, ma poi era seguita la sospensione di fonte ministeriale, con la verifica di competenza negativa a causa dell'assenza di taluni aspetti "formali"; così la società AleAnna ha ripubblicato l'istanza in data 3 gennaio, trasmettendo il giorno successivo al Ministero l'intera documentazione e, di fatto, hanno in tal modo avuto nuovo inizio i tempi procedurali, destinati a scadere il 4 marzo come termine ultimo per eventuali osservazioni dei cittadini etc, poiché le v.i.a. statali contemplano 60 giorni di deposito per il pubblico.

Come Ente "abbiamo" ricevuto la documentazione il 5 gennaio e a partire dal 10 dello stesso mese si è provveduto alla pubblicazione sull'Albo pretorio, mentre la documentazione cartacea risulta in deposito presso lo stesso Albo pretorio.

Dato avviso della cosa anche a livello del sito, il Comune e gli altri Enti locali possono esprimersi attraverso la Regione e l'8 febbraio si è svolta una conferenza di servizi tra i

vari Enti locali per approfondire il tema alla luce del precedente iter, presente pure la società proponente. La Regione ha fissato il 28 febbraio come termine di scadenza per la presentazione di "nostre" eventuali richieste di integrazione e, nel giro di pochi giorni, trasmetteremo il "nostro" parere, quindi la Regione, raccolti tutti i pareri degli Enti locali, elaborerà una delibera di Giunta, da trasmettere al Ministero quale parere ufficiale dei vari Enti. A questo punto si ripartirà con ulteriori 90 giorni decorrenti da quando il proponente presenterà le risposte alle integrazioni pervenute.

La presentazione del lavoro di "AleAnna" è svolta dal rappresentante societario **Pietro Marsili**, come già avvenuto qualche giorno fa presso la Regione. Egli desidera descrivere il progetto del rilievo sismico 3D "la Stefanina": in concreto, "la Stefanina" costituisce un'istanza di permesso di ricerche avanzata nell'ottobre 2014 e pubblicata sul Bollettino degli idrocarburi. La superficie dell'area coinvolta è pari a circa 140 kmq, di cui 94 in Provincia di Ferrara e 46 in quella di Ravenna. Vi è stata una prima istanza v.i.a., seguita da una seconda, poiché il Ministero dell'Ambiente "ci" aveva notificato alcuni vizi formali; da qui il rifacimento dell'istanza al fine di attivare il procedimento di valutazione di impatto ambientale del progetto. Il 19 gennaio è giunta la comunicazione di procedibilità da parte del Ministero, successivamente ha avuto luogo la riunione già ricordata presso la Regione Emilia - Romagna, l'8 febbraio ultimo scorso, mentre non risulta ancora stata fissata la data della prima riunione istruttoria a livello ministeriale.

Ricorrendo anche all'utilizzo di utili slide, Marsili propone tabelle riassuntive del programma dei lavori legati al permesso "la Stefanina", ovvero le attività da svolgersi una volta conferito il permesso stesso.

Troviamo attività "fisse" ed altre "eventuali"; all'inizio si tratta di operazioni "d'ufficio", che non comportano alcun intervento sul terreno.

Sono studi geologici e geofisici, data - room ed eventuale acquisizione di linee sismiche 2D preesistenti, quindi segue un'acquisizione sismica di 30 kmq ed un'altra eventuale pari a 50 kmq, corrispondenti al progetto "la Stefanina nord" (30 kmq) e "la Stefanina sud" (50 kmq). Se tali rilievi geofisici indicheranno situazioni di potenziale interesse minerario - stiamo cercando gas metano - a quel punto verrà proposta un'istanza per la perforazione di un sondaggio esplorativo, seguita da un procedimento di v.i.a. peculiare per il sondaggio sul luogo in cui sarà ubicato.

Venendo all'attività di esecuzione di rilievi geofisici 3D, si tratta di un'attività tutto sommato "comune" nella ricerca di idrocarburi e la "nostra" società AleAnna ne ha già realizzati 4: 2 nel periodo 2009/2011 in Provincia di Ferrara, per un'estensione di 125 e 141 kmq, nel 2012 uno pure in Provincia di Ravenna di circa 75 kmq e lo scorso anno un altro, in Provincia di Pavia, per 86 kmq.

Il rappresentante di AleAnna propone un'immagine di quanto si ottiene grazie ai rilievi geofisici; in particolare, si tratta di una c.d. "linea sismica" e corrisponde alla radiografia di una sezione del sottosuolo. E' ben visibile l'andamento degli strati e ciò aiuta a riconoscere i punti in cui è possibile avere, o meno, un accumulo di idrocarburi.

Siamo in presenza di un sistema abbastanza potente, forse attualmente il più efficace, per riuscire a stabilire la presenza di idrocarburi nel sottosuolo. Può risultare utile ricordare

che gli idrocarburi si generano, e si sono generati, nel sottosuolo, a partire da materia organica che subisce un processo di "cherogenesi", capace, appunto, di trasformare la materia organica, foglie, rami organismi viventi etc...in idrocarburi; tali idrocarburi tendono a risalire, per un meccanismo di contrasto di densità, guadagnando la superficie.

Una migrazione che viene ostacolata dalle c.d. "trappole", ovvero da particolari strutture geologiche in cui il trasferimento di idrocarburi verso l'alto trova ostacolo in un loro accumulo, che è poi un giacimento.

Il rilievo geofisico a nord sarà certamente fatto, mentre quello a sud è eventuale; a proposito del progetto nord, le slide evidenziano le linee dei "geofoni" ed è possibile individuare pure le tracce teoriche lungo le quali verrebbero a muoversi i "Vibroseis", ovvero autocarri dotati di piastre vibranti.

Precisato che la distanza tra i cavi è pari a circa 280 mt e quella tra le direttrici lungo cui si muovono i camion risulta di circa 500 mt., ricordato pure che non è previsto il ricorso ad esplosivi, Marsili, passa brevemente al progetto "La Stefanina sud": quasi sino a due anni fa questo genere di attività non era soggetto a v.i.a., per cui si richiedeva il conferimento di un permesso di ricerca, ovvero nella fase attuale si procedeva soltanto ad uno screening ambientale in cui il progetto veniva definito in maniera generica, non sul territorio, come accade in questo caso, poiché con la Legge di Stabilità di fine 2015 anche tale attività è passata sotto la procedura di v.i.a.: da qui l'esigenza di realizzare un progetto e quanto presentato è il frutto di analisi volte a determinare i parametri di acquisizione, vale a dire le distanze tra le varie linee, miranti a consentire di poter disporre di un'immagine del sottosuolo la migliore possibile.

In particolare, nel progetto nord, abbiamo 1728 punti di vibrata teorici, 1728 punti in altre parole in cui i Vibroseis si fermano e procedono alla energizzazione, mentre nel progetto sud i punti sarebbero circa 3628.

Si parla, a ragione, di progetto teorico, poiché in concreto, "noi" andiamo dove possiamo andare, "noi" entriamo nei terreni di quanti che ci autorizzano e quindi, alla fine, le modalità operative sono legate alla disponibilità di tutte le persone coinvolte, che sono davvero tante.

Sempre ricorrendo a diapositive viene proposto il progetto teorico, riferendosi a quanto già realizzato da AleAnna in provincia di Ravenna nel 2012, senza incontrare lamentele o problemi di sorta, e inoltre si ha la descrizione del progetto effettivamente realizzato: le linee "blu", corrispondono ai cavi con i geofoni e riescono a conservare l'aspetto originario mentre, invece, i punti "rossi" corrispondono a quelli in cui effettivamente si è riusciti a fare l'energizzazione con i Vibroseis ed essi appaiono molto più dispersi rispetto al progetto originario. Questo si verifica in quanto prima di procedere alla fase esecutiva vengono contattate tutte le amministrazioni interessate, i Comuni, gli uffici tecnici, i gestori di sottoservizi, il consorzio di bonifica e con ciascuna di esse viene concertato il modo migliore per l'effettuazione del rilievo anche perchè, dato che AleAnna paga i danni, è interesse primario crearne il meno possibile. Si tratta, poi, di danni da calpestio, prodotti dai mezzi Vibroseis quando si recano, ad esempio, in mezzo alle colture, non potendo in determinati casi sfruttare la viabilità preesistente. I gruppi di Vibroseis si spostano in colonne di tre o quattro unità, si posizionano con il G.P.S. in corrispondenza dei picchetti colorati precedentemente posti dai topografi, si sincronizzano per effettuare la vibrata

contemporaneamente, muovendosi tra un punto e l'altro a velocità assai ridotta (meno di 10 km orari). Oltre a quelli con le amministrazioni etc..., non vanno dimenticati gli accordi con le associazioni agricoltori poiché con essi si stabiliscono le modalità operative, nonché le tabelle degli indennizzi per le colture danneggiate dal calpestio dei Vibroseis stessi.

Quanto alle vibrazioni, AleAnna realizza sempre misure vibrometriche, sia prima che durante, al fine di stabilire idonee distanze di sicurezza.

Parliamo di aree della "Rete natura" e, come prescritto dalle norme, si è proceduto all'elaborazione di un apposito studio di incidenza, proprio a causa della presenza dei "SIC ZTS"; in tale studio si suggerisce di limitare l'attività più impattante, quella dei camion, al periodo di esclusione della nidificazione e riproduzione, quindi ai periodi da settembre a marzo. Rispondendo ad una sollecitazione di Ancisi, Marsili, precisa come l'acquisizione sismica sud, quella pari a 50 kmq, sia tra le "attività eventuali": il sondaggio, vale a dire il "famoso pozzo", rientra nella colonna delle attività fisse, perchè così prevedono le disposizioni normative; non viene attribuito un permesso di ricerca se non si prevede di farci un pozzo, ma se questi rilievi geofisici non facessero intravedere la presenza di una struttura di interesse minerario, "noi, naturalmente, il pozzo non lo faremo".

Quanto alla tempistica delle operazioni, infine, per "la Stefanina nord" si parla di tre settimane, più probabilmente due, per "la Stefanina sud", invece, di sei settimane, più probabilmente quattro.

Quale esperto della Lega Nord, **Angelo Cellini** segnala che nel Comune di Russi, qualche anno fa, vennero effettuate rilevazioni 3D, nel quadro della concessione Longanesi: ora, in che periodo contate di effettuare questi interventi?; se qualche cittadino si oppone, non potendo voi entrare in quella zona riuscite ugualmente "a fare la maglia"?; infine, si è parlato dell'esigenza di non ricorrere ad esplosivo, pertanto siete davvero sicuri di accedere in tutte le parti della maglia con i soli Vibroseis?

**Angelo Pocaterra**, esperto di Ama Ravenna, chiede delucidazioni sul "vostro" committente: chi è che vi manda? Oppure lo fate per voi stessi? I dati raccolti, a livello di Pubblica Amministrazione saranno resi disponibili o rimarranno di vostra proprietà?

L'esperto non si dichiara affatto contrario alle "prospezioni", poiché non è detto che necessariamente si concludano in ricerca e perforazione, però la prospezione offre una conoscenza interessante del sottosuolo e può costituire un elemento strategico in prospettiva futura, quando un giorno, eventualmente, si avrà bisogno davvero di perforare e con tali dati già si sa cosa si prova in quel punto e se perforare risulta veramente conveniente.

Cercando di offrire risposta ad alcune delle sollecitazioni pervenute, quanto al periodo di attività, poiché vi sono delle SiIC ZTS coinvolte, specie per quanto attiene al rilievo a nord, **Marsili** spiega che, in base allo studio di incidenza realizzato, si propone di effettuare queste attività nel periodo invernale, escludendo quelli di nidificazione e riproduzione,

pertanto tra settembre e marzo; "entriamo", inoltre, soltanto nei terreni delle persone che lo consentono, a monte vi è una liberatoria, un atto firmato da tutti i proprietari, in base al quale possiamo accedere ai loro fondi; a proposito, infine, della proprietà dei dati, essi appartengono alla società che li acquisisce, "noi" paghiamo dei contrattisti; "la Stefanina nord", ad esempio, presenta costi di quasi un milione di euro, quella "sud" di circa due milioni: sono investimenti significativi, si tratta di dati sensibili che, in buona sostanza, restano di proprietà della società che li paga.

Da **Lorenzo Mancini** (esperto di "Ravenna in Comune") giunge la richiesta di maggiori dettagli circa la simultaneità rispetto all'operatività delle camionette: è stato verificato, in particolare, un effetto di impatto cumulativo dell'attività simultanea delle diverse camionette, specie sulla fauna presente? e sulle colture agricole?

Le camionette, sottolinea **Marsili**, lavorano in gruppi di tre e nel caso dei rilievi in questione assai probabilmente "noi" ricorriamo a due gruppi di tre; realizziamo, però, prove vibrometriche per analizzare l'impatto di tali vibrazioni, per studiare il decadimento delle onde in superficie e ciò viene fatto in configurazione operativa. In altre parole, se ci si muove con tre camionette quelle analisi si svolgono con tre camionette che vibrano; il fatto di avere due gruppi di camionette non ha un effetto cumulativo poiché "se vibra una non vibra l'altra".

Dopo che **Gianni Gregorio**, del servizio ambiente del Comune di Ravenna, fa presente che "noi" come Comune forniamo tutti i pareri che riteniamo utili, li trasmettiamo in Regione e da qui al Ministero, il parere inviato è comunque un parere di tipo tecnico come ufficio contenente le indicazioni di alcune cautele, in primis, in materia di rumore, subsidenza ed etc...in ogni caso, qualunque osservazione che dovesse giungere entro il 3 marzo, o anche dopo, verrà trasmessa alla Regione ed al Ministero.

Si tratta, aggiunge **Baldoni**, di tutta una serie di prescrizioni divise tra aspetti progettuali, connessi al rumore, alle strade, alla subsidenza, alla comunicazione e in generale. Tra l'altro, "chiediamo" un progetto un po' più dettagliato nel rispetto del principio di precauzione (100 mt di distanza per gli edifici civili e 200 mt per quelli di valore storico-architettonico); anche gli aspetti riguardanti l'inquinamento acustico meritano un ulteriore approfondimento, mentre resta scontata la raccomandazione di non arrecare alcun danno a pavimentazioni stradali, manufatti stradali, pertinenze stradali, cordoli, chiusini, fossi etc... A carico della società, infine l'obbligo di eseguire gli interventi di riparazione degli impianti di canalizzazione e di sottoservizi delle strade eventualmente danneggiati.

**Maria Rita D'Orsonia**, esperto Lista per Ravenna, premesso di non venir pagata da nessun petroliere, di non lavorare per AleAnna, afferma di essere una persona indipendente che da circa dieci anni si batte per amore dell'Italia, affinché questa nazione non diventi "un enorme campo di petrolio e di gas". Il nostro è un Paese fragile, che di tutto ha bisogno tranne che di questi progetti "dubbi" che non si sa esattamente cosa vadano a tirar fuori. In ogni caso, il mittente della ditta è AleAnna resources, e basta studiare un po' per individuarne la proprietà, privata, con sede principale a S. Antonio, nel Texas. Sembra trattarsi di una piccola organizzazione, con soltanto cinque impiegati a tempo pieno: nel progetto si sostiene che l'obiettivo è di approfondire gli studi sulla conformazione geologica e di accertare o meno la presenza di idrocarburi. In concreto, lo scopo di questa ditta non è studiare il sottosuolo con "innocenti operazioni di sismica conoscitiva", ma di estrarre idrocarburi per aumentare il proprio potenziale economico. Occorre considerare le conseguenze di queste operazioni nel medio lungo periodo, senza dimenticare che la Stefanina nord, ricade quasi interamente in una zona protetta, l'obiettivo finale è qui di "fare il buco" e tutto ciò va ampiamente a stravolgere il territorio della zona.

D'Orsonia, poi, desidera soffermarsi sulla differenza tra 2D e 3D; oggi si privilegia 3D perchè offre una visione più completa del giacimento (2D corrisponde, in qualche modo, ai raggi X, 3D alla risonanza magnetica), però 3D richiede una maggiore intensità di interventi, tra nord e sud veniamo a parlare di circa 5400 punti di presa dati, con una forza pari a 10.000 kg/peso, che equivale a 10.000 volte la forza di gravità.

Quella che stiamo facendo, pertanto, non è certo una "carezza" ma qualcosa di impattante; si possono verificare casi di vegetazione danneggiata, problemi di compattazione del terreno, modifiche idrogeologiche, squilibri del sottosuolo indotti dalle camionette.

Nel documento di AleAnna si accenna a "terreni agricoli con scarsa presenza di abitazioni", ma questo, a giudizio di D'Orsonia, costituisce un "insulto", poiché proprio nel mezzo de "la Stefanina" troviamo un piccolo paese, Anita, con 600 persone.

Come non pensare, poi, alla flora e alla fauna di queste aree protette?: abbiamo 67 specie protette, querceti, pinete etc, vogliamo che sia ancora una zona protetta, selvatica, oppure che diventi un distretto minerario? La ditta sostiene che le interferenze sull'ambiente naturale antropico sono trascurabili (la parola "trascurabile" compare dodici volte, il termine "lieve" due volte, il termine "nullo" cinque volte) e, quanto ai rumori ci si giustifica affermando che anche durante le lavorazioni agricole si produce rumore: "ma questo non è un gioco a ribasso!". Nessun danno? Non è vero, pensiamo al recente caso in Nebraska, delle criticità arretrate alle colline, ai canali dalle camionette, con profondi solchi lasciati nei terreni. E' il lungo termine a destare preoccupazione, bisogna intervenire a monte in questi tipi di interventi; quando si farà il pozzo si dovranno utilizzare fanghi di perforazione, fluidi aggressivi, a volte acidificazioni, ci saranno camion che vanno e vengono di continuo, oleodotti, impianti e trattamenti...il territorio, ora protetto, verrà stravolto e in più queste infrastrutture emettono tutta una serie di sostanze tossiche, con gravi conseguenze per la popolazione. Non trascuriamo la subsidenza in zona, vi è tutta una serie di canali già ci sono 100.000 kmq al di sotto del livello del mare.

A causa della subsidenza il terreno si è abbassato e si è assistita nella zona di Ravenna ad una autentica moria di pescheti. E poi chi c'è dietro AleAnna? Non si sa, la presidente è una signora del Texas con esperienze nel settore petrolifero che afferma come la subsidenza

sia un fatto naturale, che non vi è alcuna prova che le attività estrattive provochino problemi di subsidenza. Tutto ciò non è vero! "Vi invito ad una assunzione di responsabilità collettiva nei confronti di chi verrà dopo di noi!".

**Marco Maiolini**, chiede, e si chiede, se sia normale che nel 2017 si possa ancora parlare di sondare per accertare giacimenti di gas, di petrolio in zone protette? Uno sforzo del genere e tutta questa energia vanno, invece, convogliati nello sviluppo delle fonti alternative e dobbiamo dire con forza al Governo che "queste cose non si fanno!!".

Rivolto ad Ancisi, premesso che l'esperto di Lista per Ravenna ha fatto diverse e gravi affermazioni, **Daniele Perini** sollecita che i tecnici e il geologo Marsili abbiano a disposizione il medesimo tempo per confutare, eventualmente, quanto sostenuto, anche perchè "quelle erano affermazioni e non domande!".

(Ancisi replica vivacemente a Perini, sostenendo che "...se tu non sei nemmeno in grado di distinguere il ruolo che rivesto quando io sono Presidente o seggio in un altro banco...allora fatti curare, che è meglio!").

A giudizio di **Mentino Preti** (esperto PD), in realtà si finisce per tornare sempre sul medesimo punto di partenza, cioè sulle strategie di lungo termine. Ma le cose sono ormai tutte chiare, abbiamo degli elementi di esperienza, delle conoscenze precise e se ci si limita a questa conoscenza geofisica i danni sono assai modesti. Ma dopo cosa facciamo? Laddove si sono fatte delle estrazioni inevitabilmente cresce la subsidenza, subsidenza che presenta delle ripercussioni sulla erosione della costa se siamo vicini alla costa, sulla pendenza delle linee fognarie e degli argini dei fiumi, se siamo, invece, all'interno.

Esiste, infatti una subsidenza naturale, ma anche quella artificiale; l'esperto ricorda l'esempio di Cesenatico che, alla fine degli anni '80 si abbassava sempre di 5 cm all'anno, e del "dosso degli Angeli", un'area al confine col Veneto, che vide una forte riduzione della subsidenza in seguito al blocco dell'estrazione decretato dal PM di Rovigo.

Preti appare sostenitore di una sorta di "strada intermedia": è inutile insistere con "basta metano!", perchè nel periodo intermedio il metano in realtà rappresenta la fonte meno inquinante, quella più utile e di più facile approvvigionamento. Se l'"Angela Angelina" andava chiusa, in questo caso "avete già deciso voi", stabilendo che nelle zone di interesse ambientale non è opportuno procedere ad estrazione, mentre in quelle al di fuori si può fare, però tenendo bene sotto controllo il fenomeno della subsidenza.

**Alessandro Barattoni** precisa che "noi" siamo arrivati ad una posizione unitaria ed unanime del Consiglio comunale su una mozione che "non credo" debba impegnarci ulteriormente, positivo l'incontro odierno, ma la posizione del Consiglio è per un netto "no" alla prospezione, alla ricerca, all'estrazione in tutte le zone naturalistiche e di pregio ambientale.

**Cellini** si dice favorevole alle prospezioni di indagine: la sismica serve per realizzare un'indagine e questo tipo di interventi non comportano danni particolari. Gli idrocarburi, però, si trovano soltanto grazie a un pozzo esplorativo.

Il 14 dicembre il Consiglio comunale, conferma **Ancisi**, ha approvato all'unanimità una mozione che interessa la discussione di oggi, una mozione, peraltro, al 90% "scritta da me stesso". Ora, come Lista per Ravenna, si attende un chiaro pronunciamento da parte di Sindaco e Giunta.

Anche per **Raffaella Sutter** il Consiglio si è già espresso senza reticenze, all'unanimità, sul tema del territorio e delle zone protette; in questa sede, però, dobbiamo occuparci pure di prospettive future. Apprezzabile il parere tecnico dell'ufficio ambiente del Comune che ha adottato tutte le tutele possibili, anche se in materia, purtroppo, il potere del nostro Ente risulta assai scarso.

L'invito è di "inondare" il Ministero di osservazioni, un invito importante, da cogliere, come ha opportunamente detto la dottoressa D'Orsonia.

A giudizio di **Marsili**, il tema della subsidenza ha ben poco a che vedere con il progetto trattato oggi, è, comunque, un tema assai delicato. E appare quasi che la subsidenza per altre cause non rappresenti un problema molto stringente, mentre, invece quella da idrocarburi sia assolutamente da evitare.

In realtà la forma di subsidenza legata all'estrazione di idrocarburi rappresenta soltanto una possibilità, ma la sua reale entità dipende da diversi fattori, in gran parte al momento non conosciuti: la taglia del giacimento, la sua profondità, lo spessore del giacimento, la portata, le caratteristiche geomeccaniche della roccia di copertura. **AleAnna** elabora un modello di previsione di subsidenza, un modello basato su dati reali ed oggettivi.

**Marsili**, poi, si dice costretto a ritornare su alcuni aspetti della relazione della D'Orsonia, confessando di non aver mai sentito prima "tante castronerie tutte assieme... .. lei è piena di demagogia, ma povera di conoscenza... quando lei parla di fluidi aggressivi rispetto ai fluidi di perforazione e di emissione tossiche, lei dice delle castronerie enormi, non si può parlare di emissioni tossiche nella produzione e coltivazione di gas metano, perchè la combustione del gas metano produce acqua e anidride carbonica per non parlare poi dei fluidi aggressivi che sono costituiti di acqua ed argilla...lei, così, senza conoscere adeguatamente la materia, mette a rischio decine e decine di posti di lavoro...".

**Ancisi** condanna apertamente i toni usati da **Marsili**.

**Gregorio** rimarca che, come ufficio tecnico, "noi guardiamo" i progetti esclusivamente sotto i profili normativo e tecnico, mentre **Baroncini** ricorda che "abbiamo" aperto due percorsi

paralleli, l'uno con una mozione politica l'altro in chiave prettamente tecnica, ma la competenza spetta, comunque, al Ministero.

I lavori hanno termine alle ore 18.41

Il presidente della C.4  
Alvaro Ancisi

Il segretario verbalizzante  
Paolo Ghiselli



